

IL NUOVO LIBRO DI PASTONESI

IL GALLES SECONDO MARCO MINIERA DI STORIE OVALI

PERSONAGGI E ANEDDOTI DIETRO AL LEGAME PROFONDO CON IL RUGBY

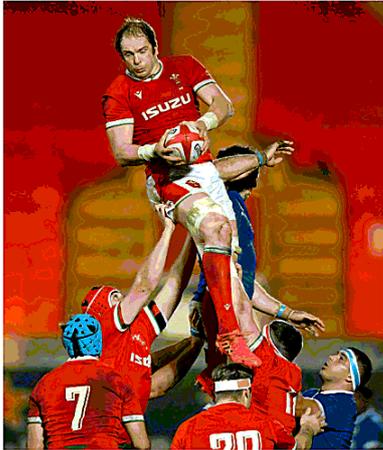
ANDREA SCHIAVON

In un certo senso anche Marco Pastonesi è imprevedibile come Gareth Edwards: impossibile stargli dietro, nessuno riesce a pubblicare tanti nuovi libri quanto il cantore dei gregari, l'esegeta dell'ovale.

Dall'ultimo Coppi al primo Zanazzi, dal Veneto profondo di Battaglini alla Nuova Zelanda di Lomu: Pastonesi pedala agile tra le pagine senza mai ricorrere alle frullate di Chris Froome, perché la sua scrittura non ha bisogno di misuratori. È, di per sé, potente.

«La meta più bella della storia» ha anticipato in libreria il Sei Nazioni che inizia oggi e lancia così un Galles che in pochi vedono in lizza per la vittoria finale. È vero che sono passati appena due anni dall'ultimo successo dei Dragoni (per di più con annesso Grande Slam), ma da allora gli equilibri sono cambiati. L'unica squadra che mette d'accordo tutti i pronostici, purtroppo, è e resta l'Italia.

Il libro di Pastonesi del resto non è ancorato al presente, ma è piuttosto un tributo lungo più di un secolo. Dall'Ottocento ai giorni nostri, dentro queste pagine ci sono tutti i campioni e gli eroi (i due termini spesso di vergono, ma a volte capita pure coincidano) di questa terra di minatori. E non necessariamente devono avere indossato la maglia rossa della na-



Alun Wyn Jones, 35 anni, capitano del Galles (GETTY)

zionale per meritare una citazione: con slancio ciclistico, Pastonesi riesce a trovare uno spazio anche per Geraint Thomas, che ha sventolato la bandiera del Galles sul podio degli Champs Elysees, dopo essersi preso il Tour de France del 2018. «Era destinato al rugby, non al ciclismo - racconta Pastonesi - Infatti frequentava una scuola di rugby. Finché un certo Mr Williams, che lo aveva capito nel profondo, gli concesse l'autorizzazione a lasciare la scuola di rugby e dedicarsi alla bicicletta. Ma la conversione non fu immediata. Alla prima corsa, sotto i pantaloni da ciclismo, indossava un paio di mutande come si fa nel rugby. E ci sarebbero voluti anni prima di

trovare il coraggio di radersi i peli delle gambe». Per capire il senso dei gallesi per il rugby Pastonesi esplora il loro territorio, ne indaga la storia e dà voce a chi quel mondo l'ha frequentato più da vicino, in campo, sin dai tempi in cui l'idea di una sesta nazione nel Torneo non era neppure un'ipotesi. Ecco allora il racconto di Marco Bollesan, che in Galles ci arrivò nel settembre del 1963 con una selezione ribattezzata Old Rugby Roma. Sono le sue parole a descrivere quanto sia profondo e, soprattutto, vero il rapporto tra i gallesi e il rugby. «Mi sembrava molto più genuina una cultura del genere, per cui il rugby non era un modo di mostrar-



«La meta più bella della storia» cui fa riferimento il titolo del libro di Marco Pastonesi (Baldini + Castoldi; pagine 208 - 16 euro) è quella realizzata da Gareth Edwards il 27 gennaio 1973 a Cardiff, contro gli All Blacks.

meno fatto per dimostrare qualcosa. Che cosa devi dimostrare, quando giochi? Che sei bravo? Se lo sei si vede, non devi mica dirlo».

Non c'è bisogno di dire quanto siano bravi i gallesi a giocare a rugby, basta guardarli. E non è quindi un caso che sia opera di un gallesse quella che viene ricordata come «la meta più bella della storia». Dopo essere stata tramandata per decenni, ora è a portata di smartphone per tutti, tramite youtube. Basta digitare Gareth Edwards e subito compare quella meta realizzata con la maglia dei Barbarians, quando a restare bocca aperta all'Arms Park di Cardiff - il 27 gennaio 1973 - furono gli All Blacks.

«Una meta nata dal sottosuolo» così la definisce Pastonesi che con le sue storie sa percorrere i cunicoli dello sport e scavare anche dove c'è meno luce. Alla fine di questo suo nuovo libro, chi ha letto anche i precedenti si ritrova di fronte al solito dubbio: il miglior Pastonesi è quello che scrive di rugby o di ciclismo?

Il premio Bancarella Sport, vinto nel 2017 con il libro dedicato a Jonah Lomu («L'uragano nero»), potrebbe far propendere per l'ovale, ma in realtà il dubbio è e resta legittimo. Ogni nuovo libro sembra far propendere per una parte. La cosa migliore da fare è aspettare il prossimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"IL CIRCO DEL RING" DI KATHERINE DUNN

L'ARTE DELLA BOXE PER SCOPRIRE NUOVE GALASSIE

GIOVANNI TOSCO

Ci sono sport che sembrano esistere non soltanto per dare emozioni agli appassionati ma anche per essere raccontati da grandi scrittori. Il pugilato, per esempio. Norman Mailer narrò in maniera straordinaria il memorabile match di Kinshasa tra Muhammad Ali e George Foreman («La sfida», si intitola il libro). Joyce Carol Oates, autrice prolifica e sempre originale, ha raccolto in una serie di saggi («Sulla boxe») la storia di questo sport dai giochi gladiatori dell'antica Roma ai combattimenti tra schiavi nell'America della Secessione fino agli incontri leggendari di Jack Dempsey, Joe Louis, ovviamente Ali e Mike Tyson. L'opera di Oates è stata pubblicata da 66hand2nd, che

la settimana prossima manda in libreria un altro lavoro imperdibile: «Il circo del ring. Dispacchi dal mondo della boxe» (272 pagine, 17 euro) di Katherine Dunn. Giornalista, romanziere, poetessa, è stata finalista al National Book Award con «Geek Love» e ha scritto per molti anni di pugilato su testate come «The Ring», «Sports Illustrated», «New York Times», «Esquire», «Playboy» e «Vogue». La sua passione nacque per caso nel 1980, quando assistette a un match di boxe in televisione: curiosa di indagare da vicino quella che definì «la natura della violenza», propose al marito di seguire una riunione dal vivo. Iniziò a frequentare le palestre e a scrivere ciò che vedeva e pensava in una rubrica sul «Willamette Week», celebre foglio della controcultura di Portland. Atleti popolari come Roberto Durán, Sugar Ray Leonard, Marvin Hagler e Tyson ma anche personaggi oscuri e pittoreschi - dilettanti, allenatori, cutmen, preti boxer - rivivono nelle sue righe con una vivezza rara insieme con le protagoniste del pugilato femminile, dall'olandese Lucia Rijker (campionessa anche di kickboxing) alle figlie d'arte Laila Ali e Jacqui Frazier-Lyde. Scrive, nella prefazione, Dunn: «È un privilegio vestire i panni della cronista per l'arte pugilistica. I boxer, maschi e femmine, si battono sotto il calore delle luci bianche mentre io me ne sto seduta comoda al buio a fare commenti. Grazie a loro, da qui riesco a vedere intere galassie».



©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECONDO ROMANZO DI PAOLACCI E RONCO

IL TALENTO DI NIGRA POLIZIOTTO GRANATA

Quarantenne, torinese e torinese, omosessuale in pace con se stesso in un mondo che spesso non è in pace con lui (sono una consuetudine gli scontri con il collega omofobo della Digos, Augusto Marchionne, detestato anche in quanto «sicuramente giovanotto»), Paolo Nigra è il vicequestore protagonista di «Il punto di vista di Dio» (Piemme, 352 pagine, 17,90 euro), il nuovo romanzo di Antonio Paolacci e Paola Ronco. Nigra si muove sulla sua Guzzi V7 Stone per le vie di Genova, la città che lo ha adottato, è stato campione regionale di karate e un presente complicato, in cui l'introspezione e il Tai Chi Chuan lo aiutano a mettere insieme i pensieri durante le sue indagini. Ronco e Paolacci raccontano in questo noir i



conflitti e le tensioni sociali senza mai rinunciare a un tono da commedia che caratterizzava «già Nuvole barocche», primo fortunato romanzo della serie, vincitore di diversi premi, di prossima pubblicazione in Francia e i cui diritti sono stati acquistati per una serie tv.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INVIATO STORICO DI "TUTTO IL CALCIO", MA NON SOLO

EMOZIONI ALLA RADIO CON LA VOCE DI LUZZI

Per gli appassionati di «Tutto il calcio, minuto per minuto» che fu - con tutte le partite di Serie A in contemporanea alla domenica pomeriggio - Ezio Luzzi era «la» voce della Serie B. Sapevi che sarebbe stato sempre lui l'inviato su partite a volte improbabili per i nomi delle protagoniste. Quello che chiudeva il giro dei campi principali passando il testimone allo studio, quello che interrompeva con voce stentorea - incutendo quindi timore nei colleghi - per annunciare un gol. «Il disturbatore», era stato ribattezzato. Ma il giornalista Rai è stato ben altro. Ha regalato lo scoop di Diego Maradona a Napoli, ha raccontato per primo l'attentato ai Giochi di Atlanta, diventato nel 2019 film per la regia di Clint Eastwood («Richard Jewell»). Una vita da inviato



in tutto il mondo ora messa nera su bianco in «Tutto il mio calcio minuto per minuto» (Baldini + Castoldi, 256 pagine, 18 euro): un susseguirsi di racconti, eventi, personaggi. Soprattutto di emozioni, uniche come sanno essere soltanto quelle offerte dalla radio.

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5 ASSOLUTA

1 PIRANESI
Susanna Clarke
Fazi2 LA DISCIPLINA DI PENELOPE
Gianrico Carofiglio
Mondadori3 CAMBIARE L'ACQUA AI FIORI
Valérie Perrin
e/o4 DANTE
Alessandro Barbero
Laterza5 IL SILENZIO
Don DeLillo
Einaudi

TOP 5 SPORT

1 IL VENTO IN FACCIA
Sebino Nela con Matteo Dotto
Piemme2 CON LA FORZA DEL RESPIRO
Umberto Pellizzari
Springer & Kupfer3 THE MAMBA MENTALITY
Kobe Bryant
Rizzoli4 OLTRE IL POSSIBILE
Nims Purja
Solferino5 QUANTO DURA UN ATTIMO
Paolo Rossi con Federica Cappelletti
Mondadori

Fonte: Ibs

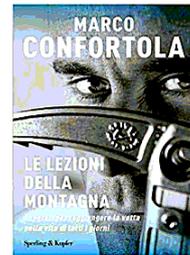
S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COME RAGGIUNGERE LA VETTA CON CONFORTOLA

QUANDO LA MONTAGNA È MAESTRA DI VITA

Marco Confortola è conosciuto come il «cacciatore di ottomila». Tra gli alpinisti più bravi al mondo, sopravvissuto a un incidente sul K2 nel 2008, ha posto al centro della propria esistenza un amore rinnovato e profondo per la montagna. Un rapporto che non è fatto unicamente di conquista delle vette, ma che sa fornire ispirazione e insegnamenti per la vita di tutti i giorni. È quanto viene approfondito in «Le lezioni della montagna» (Sperling & Kupfer, 177 pagine, 17 euro) in cui la montagna diventa maestra di vita. Una maestra che Confortola ha incontrato e conosciuto sia nelle spedizioni alla conquista delle cime più alte al mondo, sia nella professione di guida alpina, sia nell'esperienza come tecnico di



elisoccorso. Situazioni di serenità che si sono alternate a quelle estreme, momenti che richiedono risposte concrete nei frangenti più complicati, in cui basta un niente per mettere a rischio al vita. Montagna da cui apprendere, per l'appunto, lezioni preziose.

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA